

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.
Per fuori austr. Lire 44.

Il semestre o semestre in proporzione.
Un Numero separato costa centesimi 25.
Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.
Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Dietro ulteriore rapporto del generale d'artiglieria Nugent or ora pervenutoci, la guarnigione di Esseg forte di 4,500 uomini, il 14 corr. alle 9 antimeridiane, depose sulla spianata le armi, e si sottomise incondizionatamente al suo legittimo Sovrano.

In seguito a ciò, le truppe confinarie ed il 3.^o battaglione Piret sotto il comando del generale Trebersburg, a cui di preferenza è da ascrivere la conquista di questa piazza, occuparono la fortezza come pure tutti i forti avanzati.

Eranvi nella fortezza 614 pezzi d'artiglieria d'ogni calibro, 2,000 quintali di polvere, 74 cavalli da tiro, gran copia di provvigioni, tra cui 400 buoi da macello e 34,000 fiorini M. di C.

Vienna, il 17 febrajo 1849.

Il governatore militare e civile

WELDEN

Tenente Maresciallo.

N. 3721-527 VIII.

NOTIFICAZIONE

Sua Eccellenza il Comandante Generale Feld-Maresciallo conte RADEZKY, con Eccelso Dispaccio Presidiale dal Quartier Generale di Milano 9 corr. N. 26 - sep., ha ordinato quanto segue:

« Tutti i corpi di Truppe Italiane stanziati nel Regno Lombardo-Veneto hanno a raggiungere il numero di 120 soldati per compagnia. I corpi di Truppa di questa nazionalità, rimasti fedeli, saranno portati a 140 uomini; la qual cifra ottenuta, ma non prima per altro, coll'assoluto congedo di 20 uomini per compagnia, si ridurranno le compagnie a 120 soldati ciascuna.

» I 20 uomini sopra detti si prenderanno dalla classe di quelli, che hanno fatto la campagna d'Italia, ed aventi una buona condotta. Si avrà speciale riguardo ai soldati che appartengono a famiglie povere, e che possono contribuire a soccorrerle. Alle altre genti di simile categoria Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo sarà quanto prima in istato di usare il riguardo medesimo.

» Ma potendo l'arruolamento sotto le bandiere, e l'osservanza del dovere giurato, come è già occorso più volte, andar

» soggetti ad ostacoli, Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo esige la più severa osservanza di questo suo ordine, tanto più che per grazia di S. M. l'IMPERATORE non venne in quest'anno il Regno Lombardo-Veneto assoggettato alla Leva.

» Avrà tosto effetto l'arruolamento dei Coscritti per completare il numero necessario anzidetto.

» Le Autorità Distrettuali e Comunali sotto la più stretta responsabilità, e col massimo zelo devono adempiere le disposizioni in discorso.

« I Comuni sono responsabili d'arruolare quel numero di soldati che li concernono; responsabilità che egli possono assumere tanto più di leggieri, quanto Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo non chiama sotto le Bandiere tutto il contingente a cui sarebbero legalmente obbligati essi Comuni.

» Il fatto ~~comprova~~ che la crescente defezione dei disertori, già prima rientrati in seguito al perdono generale, è principalmente occasionata dalle insinuazioni dei loro parenti ed amici, provocati quest'ultimi alla lor volta da ogni specie di ree seduzioni per parte de' tristi.

» Altro fatto si è, che questi disertori dimorano nel territorio dei Comuni, colla costoro saputa, e che sono anzi dai medesimi sovvenuti.

» Per castigare possibilmente questo nemico procedere, che nella più parte dei casi non può essere ignoto ai Comuni, si notifica, che quel Comune, nel cui territorio dimora il disertore, e che nel termine da prefiggersi non lo consegnerà, pagherà una multa di Austriache Lire cinquecento.

» Incorre nella stessa multa anche il Comune, dove il disertore in qualunque maniera viene colto, il quale asserisca di aver dimorato in esso Comune, senza che il medesimo lo denunciasse, e lo consegnasse all'Autorità competente. Oltracciò la famiglia d'un tal disertore fornirà dal suo grembo al rispettivo reggimento un altro individuo idoneo, e se questo idoneo individuo non trovasi in detta famiglia, penserà lo stesso Comune a fornire un altro uomo, il quale resterà al reggimento come sostituto del disertore, fintantochè l'ultimo sia consegnato al reggimento. Che se il disertore nella seconda sua defezione portasse anche seco l'uniforme e le armi, il rispettivo Comune dovrà darne il risarcimento secondochè gli verrà prescritto.

» Quei Comuni che, cinque giorni dopo la sentenza loro intimata, non avranno sborsato le multe o i prescritti compensi al rispettivo Commissariato Distrettuale, per l'ulteriore invio al deposito di Comando del Reggimento a cui di ragione, sa-

» ranno puniti col doppio importo della pena pecunaria, e verrà inoltre spedito un porzionato distacco militare esecutivo, il quale vi si tratterà a spese del Comune e col quotidiano caposoldo d'una Lira Austriaca a testa, finchè sia soddisfatta l'intera multa. Contro i Comuni pertinaci nella renitenza, che in tal guisa continuerebbero a manifestare sentimenti ostili, sarà proceduto con altre disposizioni militari più rigorose.

» Se queste misure ordinate da Sua Eccellenza il Feld Maresciallo nelle loro singole parti, per ostacoli particolari, non avessero l'effetto desiderato, saranno alla prefata Eccellenza proposte disposizioni ancor più severe.

» Ogni minima trascuranza in questo affare, che deve irremissibilmente essere messo ad esecuzione, sarebbe da S. E. il Feld-Maresciallo punita a tutto il rigore.

» Coloro che trattengono dal rientrare sotto le insegne le genti chiamatevi o che invitano alla diserzione, senza riguardo di condizione, e sotto qualunque forma ciò avvenga, saranno considerati come falsi arruolatori, e quindi sottoposti al Giudizio Statario.

La presente Notificazione viene trasmessa alla Congregazione Municipale di Verona, ed a tutti i Commissarj Distrettuali della Provincia, affinchè sia diramata a tutte le Autorità Comunali, che la dovranno far pubblicare a mezzo dei Reverendi Parochi dall'Altare in tre giorni consecutivi, fra i quali dovrà essere la Domenica prossima ventura 25 corrente mese, inoltre affiggere dinanzi ai locali delle proprie Residenze, e finalmente comunicare in ispezialità a tutte le famiglie dei disertori ricercati.

Le prove della seguita pubblicazione dovranno dai Reverendi Parochi essere inoltrate alle Autorità Comunali, e col visto di queste essere accompagnate ai Commissariati Distrettuali, i quali poi, tosto che le avranno raccolte da tutto il Distretto, le presenteranno in una sola volta a questa Regia Delegazione.

Dall'Imp. Regia Delegazione Provinciale, Verona li 18 febrajo 1849.

L' I. R. Cons. Aulico Delegato Provinciale
CAV. DI GROELLER

Verona, 22 febrajo

Da fonte degna di fede riceviamo la seguente Notificazione che l' I. R. Tenente-Maresciallo barone HAYNAU il giorno 18

corrente, al comparire che fece con una parte del suo corpo d'armata dinanzi a Ferrara, consegnò alla deputazione venutogli incontro.

*Alla Commissione Governativa
in Ferrara*

Molti militari, appartenenti all' I. R. Presidio della cittadella di Ferrara, nei prossimi giorni decorsi furono dalla popolazione della città di Ferrara col più brutal modo insultati; la temerità di questi affronti, fatti senza motivo, va crescendo di giorno in giorno, e indusse anche la morte di qualche I. R. soldato.

Il dì 6 dello stante, alcuni I. R. ufficiali, che movevano tranquilli per la città all'ospedale, dove sono i soldati austriaci ammalati, furono vilipesi dalla plebe accorrente lor dietro e fischiate e assaliti con pietre; e ciò il giorno appresso, al visitare che fece l' I. R. Maggiore con molti ufficiali del suo battaglione P. I. R. ospital militare, fu ripetuto con maggiore insolenza per guisa che la plebe armata potè solo a forza venire respinta; dopo di che parecchie archibugiate seguirono contro gli ufficiali incamminati alla cittadella, una delle quali foce nel braccio uno appunto di loro; e in altri luoghi contemporaneamente un cannoneiere e due soldati di confine, che dall'ospedale si recavano in cittadella, vennero sì mal concii dal popolo, che subito poi ne morirono.

Il giorno dopo venne interrotta all' I. R. militare la comunicazione tra la cittadella e la riva sinistra del Po; tre ordinanze di cavalleria spedite con dispacci dall' I. R. Comando della Fortezza a S. Maria Maddalena, al ritorno e passaggio loro del Po in Ponte Lago-scuro, furono fermate da quella milizia papalina e disarmate, e in mezzo a mali trattamenti fatte prigioni coi loro cavalli. All' intimazione che fece l' I. R. Comando di stazione di porre immediatamente in libertà i prigionieri, le Autorità pontificie non solo non diedero ascolto, ma ostilmente del pari trattensero un ufficiale dell' I. R. corpo del treno con tre carri e gli negarono il tragitto del Po.

Io sono ora venuto alla testa delle mie truppe ond' avere soddisfazione dell' ostile trasgressimento dell'ultima convenzione conobbrisa il 14 luglio 1848 tra l' I. R. generale principe Lichtenstein e la Prolegazione di Ferrara e segnatamente della violazione dei contenutivi articoli 2, 3, e 4, come pure dell' assassinio commesso contro gl' I. R. soldati.

I. Le porte della città saranno occupate dalle mie truppe.

II. I rei del mentovato, assassinio nel 19 corrente per le 12 del meriggio saranno consegnati, e fino alla loro consegna e a garantire l' esatta osservanza delle condizioni ora imposte, saranno dati in ostaggio sei cittadini dei più ragguardevoli.

III. Tutte le barricate erette nelle strade che mettono alla cittadella e nella città in generale, saranno per oggi alle 5 di sera interamente sgombrate.

IV. Per la sussistenza delle mie truppe, alle quali non possono venire condotti i viveri, le cose necessarie, nella misura da specialmente notificarsi, verranno somministrate dalla città ed ivi fornite dove sarà prefisso.

Le cose, di cui abbisognano quotidianamente le mie truppe durante la loro dimora in Ferrara, devono essere tutti i giorni provedute per le otto ore antimeridiane. Al corpo degli ufficiali dovranno essere pel loro pranzo aperti tre alberghi in città.

V. Trovando io necessario di momentaneamente allontanare gli ammalati dell' I. R. militare dal proprio loro ospedale, situato in città, dove sono rimasti finora, la città di Ferrara somministrerà ad ogni richiesta i carri necessari ai trasporti che occorressero degli ammalati. S'intende, che il summentovato ospedale per le I. R. milizie posto in città, continua a rimanere in possesso dell' Austria come dianzi, e, fino all' ulteriore giovare delle I. R. milizie, tutte le suppellettili di qualunque genere e gli effetti ora lasciati, vengono messi sotto la custodia e responsabilità della città e delle autorità sue, fino a richiederli che farà l' I. R. militare.

L' attuale condizione illegale della città non offre più guarentigia alla sicurezza degli I. R. soldati giacenti ammalati nell' ospital militare, compromette la libera comunicazione del presidio fuori della cittadella in città, ed espone l' I. R. guarnigione ad insulti sempre più temerari di scapestata plebe, che le autorità sono impotenti a imbrigliare.

Colla proclamazione della repubblica e col simultaneo distacco degli stemmi pontifici è annientato il governo temporale legittimo di Sua Santità, e avendo tutte le grandi Potenze in obligatorj trattati garantito l' integrità dello Stato della Chiesa sotto il supremo suo capo il Pontefice, l' Austria, a tutela de' suoi proprj interessi politici e in virtù del competente diritto di guarnigione in Ferrara, è debitamente chiamata prima di tutto a far rispettare i diritti legittimi del Santo Padre in questa città, e fin dove giunge l' armato suo braccio a proteggere almeno il mantenimento dei segni esterni del governo di Sua Santità. In conseguenza di che

VI. Il 19 per l' ora di mezzogiorno saranno rimessi da per tutto in città, come erano prima, gli stemmi della Santità Sua.

Se le intimazioni contenute ne' prenommati articoli non saranno entro il termine stabilito con puntualità e perfettamente adempiute, io faccio, senz'altro bombardare la città, la quale sventura possono unicamente i magistrati allontanare dalla medesima col più imprevedibile adempimento delle condizioni imposte.

Tutti i patti, compresi nelle convenzioni anteriormente concluse, rimangono inalterati in pieno vigore. Finalmente io devo, alla città di Ferrara domandare ragione dell' oltraggio commesso contro ogni diritto, delle genti nella persona del Console generale di

Sua Maestà I. R., essendosi non pure spiccato lo stemma I. e R. dall' abitazione del detto Console generale Bertuzzi, ma avendosi anche maltrattato a fatti lui stesso, che a rischio della sua vita è riuscito a scampare dalla propria casa. Per ripetuti misfatti, i quali contenevano ogni diritto delle genti, e per la nuova sleale violazione dei trattati conclusi, la città di Ferrara che, proclamando la repubblica nelle sue mura, si perfidamente e vergognosamente ribellasi contro Sua Santità il legittimo di lei Sovrano, e nell' attuale illegittimo sedizioso suo stato, non offre alcuna mallevèria alla scrupolosa osservanza della convenzione stipulata, dovrà per castigo entro la mattina del 19 fino al mezzogiorno sborsare *ducentomila* scudi e risarcire con *sei mila* scudi il summentovato imperiale regio Console generale, che sotto gli occhi degli abitanti e delle autorità di Ferrara fu derubato di tutto il suo.

*Dal quartier generale di Ferrara, 18
 febbrajo 1849.*

*L' I. R. Comandante del secondo corpo
 d' armata di riserva
 Tenente Maresciallo
 HAYNAU*

Dopo essere state interamente adempiute le summentovate condizioni (fino alla consegna dei rei) fu stipulata tra l' I. R. Comandante delle truppe di spedizione e la Congregazione municipale della città di Ferrara la seguente

CONVENZIONE

Essendosi avanzato in causa degli insulti violenti e massacrj commessi da alcuni del popolo di Ferrara ai 6 e 7 del mese corr. sopra parecchi I. R. militari, come anche in causa dei gravi maltrattamenti commessi già prima sulla persona dell' I. R. Vice-Console in Ferrara signor Bertuzzi, e dell' ingiurioso staccamento dello stemma austriaco, l' I. R. Tenente Maresciallo e Comandante del 2.º corpo d'armata di riserva alla testa delle I. R. Truppe avanti la città di Ferrara, per chiedere soddisfazione degli attacchi che sempre più insolenti si rinnovano continuamente in essa città; si stipulò col giorno d' oggi la seguente Convenzione fra il suddetto I. R. Tenente Maresciallo e l' attuale rappresentanza Municipale della città di Ferrara, con riguardo alle condizioni intamate alla città nella Notificazione del 18 corrente.

Articolo I. Tutte le condizioni fissate nella Convenzione conclusa ai 14 luglio 1848 fra l' I. R. Generale Maggiore, il signor principe Francesco di Lichtenstein e il signor conte Lovatelli in allora Prolegato di Ferrara, resteranno nel loro pieno vigore ed attività.

Articolo II. I signori ufficiali e i soldati di guarnigione nella cittadella di Ferrara si recano liberamente e senza ostacolo, con o senza scorta armata, nella città, e non sono costretti di servirsi d'una strada designata, anzi hanno il diritto di andare per tutte le contrade e su tutte le piazze della città senza esservi minimamente e in qualunque guisa impediti.

Articolo III. I fornitori della città di Ferrara, che provvedono la guarnigione della cittadella con viveri, foraggi ed altri generi necessarj, come anche gli artigiani d'ogni professione che lavorano per la suddetta guarnigione, non potranno essere in verun modo ne direttamente nè indirettamente molestati nei loro affari, o privati della loro libertà personale, salvo il caso, che vi esistesse contro loro qualche motivo legale di procedura.

Articolo IV. Avendosi reputato necessario di allontanare momentaneamente gl' I. R. soldati ammalati dall' ospedale militare, situato nella città, questa dovrà in avvenire, ogni volta che occorrerà, fornire su richiesta del comandante della Cittadella, nel tempo fissato e gratuitamente fino al ponte Lagoseuro, i carri necessarj per il trasporto degli ammalati. — Si intende da sè, che il suaccennato ospedale, situato nella città e destinato per l' I. R. militare, resta anche in avvenire come prima, in possesso dell' I. R. Governo Austriaco, e sino alla rioccupazione, dall' I. R. militare si pongono tutte le suppellettili ed altri effetti di qualsiasi genere, ivi rilasciati nel momento dell' evacuazione, sotto la custodia e responsabilità della città e delle sue autorità, e ciò fino che saranno di nuovo richiesti dall' I. R. militare.

Articolo V. I Signori

Marchese Girolamo Canonici possidente, Giuseppe Cadolini possidente, Marchese Massimiliano Strozzi-Sacratì, Cavaliere Giuseppe Agnelli Avvocato, Antonio Francesco Trotti possidente, e il Tenente Colonnello della Civica Ippolito Guidetti, che si dederà volontariamente in ostaggio per l'esecuzione puntuale della Convenzione accettata dalla città di Ferrara, e che partiranno per Padova, saranno trattati con ogni riguardo e resteranno sotto la salvaguardia delle I. R. Truppe, sinchè Sua Eccellenza il Signor Maresciallo Conte Radetzky, Comandante in Capo dell' I. R. Armata in Italia, al quale si spedisce in uno il relativo rapporto, avrà di loro disposto.

In quanto alla persona del Signor Tenente colonnello Ippolito Guidetti, verrà concesso il cambio con altro ragguardevole cittadino, che si presenti in suo luogo per ostaggio.

Ferrara nella Cittadella, li 20 febbrajo 1849.

Tenente Maresciallo HAYNAU m. p.

Firmato in presenza di me

Guiglielmo Mai Alister m. p.

Vice Console di Sua Maestà Britannica.

(L. S.)

Dottor Eugenio Righini Gonfaloniere m. p.

Alessandro Vettorelli Capit. della Civica m. p.

Giuseppe Fioravanti Cap. della Civica m. p.

Giulio Cesare Avv. Ferrarini Tenente della Civica m. p.

FRANCIA

Parigi 15 febbrajo

Alle meraviglie prodotte in Francia dalla rivoluzione di febbrajo incontrastabilmente

appartiene una intera scuola di diplomatici, i cui discepoli nel 25 febbrajo non prescintavano com' essi un giorno avrebbero avuto a rappresentare all' estero la grande nazione. Uno di questi diplomatici frutto della rivoluzione si fu il sig. Em. Arago, le cui arti diplomatiche prima della caduta della monarchia non avevano trovato fortuna che presso le regine tra le quinte del teatro. Il 24 febbrajo però fece di botto del nostro zerbino democratico, un Prefetto, e poi un ministro plenipotenziario a Berlino. Ma scorsi otto mesi dacchè egli teneva quel posto, ne fu richiamato, e sciorinò per la prima volta la somma delle diplomatiche esperienze da lui fatte nel dibattimento prorolto jeridi sul finire della seduta intorno a certi discorsi o dimostrazioni del maresciallo Bugeaud a Bourges e a Lione. « Qual esito debbono esse avere le nostre trattative a Brusselle, se le Potenze estere conoscono già anzi tratto, che noi non ci troviamo in istato di appoggiare le nostre pretese? »

Queste parole diedero chiaramente a vedere, che il cittadino Em. Arago era ritornato da Berlino con quella stessa dose di semplicità, che aveva allora quando egli colà si recava, e che di quanto in Germania si parlava e scriveva molto men seppe di quello ch' era avvenuto nei cuorli democratici di Parigi e di Lione. Perocchè s' egli durante la sua missione a Berlino, si fosse fatto tradurre le relazioni provenienti da Parigi riportate dalla maggior parte dei giornali tedeschi, (noi da sì buon patriota non pretendiamo ch' egli intenda altra lingua fuorchè la francese) sarebbe giunto a capire, come in Germania fosse già noto da lungo tempo quello che il maresciallo Bugeaud relativamente all' armata dell' Alpi ebbe colle sue tante chiacchiere a svelare all' estero, che cioè la Francia abbisogna di quest' armata contro il nemico interno, e ch' essa perciò non la spedisca in soccorso degli Italiani. Egli sarebbe inoltre venuto a sapere, che questo nemico interno contro il quale sta pronto a muovere il maresciallo, non è l' unico ostacolo, per non temere l' intervento armato di Francia; vale a dire che lo stato delle finanze non meno che le minacce della repubblica rossa trattiene la Francia da un intervento armato negli affari d' Italia; che per ultimo le esperienze fatte dalla Francia negli anni 1814 e 1815 segnano un veto di non minore momento contro una guerra coll' Austria, che andrebbe a degenerare di necessità in una guerra generale europea. Tutto questo s' è letto in giornali tedeschi ed inglesi ancor prima che l' ex-diplomatico avesse lasciato Berlino, e che il maresciallo Bugeaud avesse lasciato Parigi; tutto questo avrebbe potuto vedersi dal governo, allora che gli amici del cittadino Em. Arago se ne trovavano alla testa, ma que' tempi sono passati, questi individui non sono più al potere, ed i loro successori tengono conto della pace interna, dello stato delle finanze e delle esperienze storiche.

Alcuni democrati tedeschi riceverono

ordine dalla Polizia d' abbandonare Parigi entro 24 ore; ad uno di questi, sig. Seiter, fu concesso un termine di tre giorni. Tre o quattro anni fa, che i signori Ruge, Marx, Hervegh ed altri cominciavano per tempo a darsi un' aria molto democratica, Luigi Filippo esclamò « il faut chasser tous ces philosophes allemands ». Oggi Luigi Filippo è in Inghilterra, ed i ministri della repubblica mettono in esecuzione i suoi ordini, se pure non contro gli stessi philosophes allemands, almeno contro i loro discepoli.

(G. U.)

INGHILTERRA

Londra 13 febbrajo

Il Times crede scoprire un favorevole cambiamento nella politica estera di lord Palmerston. Questo giornale ne vede le prove nella traslocazione di sir Edmondo Lyons, che cambia il suo posto di ministro ad Atene con quello di ministro in Svizzera, e nella traslocazione del sig. Bulwer che fu nominato ministro a Washington. Lo stesso periodico soggiunge, che gode scorgere in questi cambiamenti concessioni giudiziose, e idonee allo ristabilimento delle amichevoli relazioni presso le corti di Grecia e di Spagna.

Notiamo pure con soddisfazione, prosegue il Times, un linguaggio più deciso da parte del foreign-office relativamente alla questione dello Schleswig. Lord Palmerston avea fatto capire che le navi ed i marinaj del ducato di Schleswig-Holstein non potevano essere ammessi nei porti d' Inghilterra, che come sudditi danesi e non in qualità di Tedeschi. Speriamo perciò che riprendendosi le negoziazioni, noi non udremo più parlare del progetto di dividere la provincia in questione; ciò che sarebbe quasi un giudizio di Salomone, il quale può venire facilmente accettato da quello che fra i reclamanti che non ha nessun diritto da far valere, ma che è respinto altamente dalla Danimarca, vera posseditrice della Jutlandia meridionale. Nel tempo stesso lord Palmerston mostrasi inclinato a ritirarsi dalla mediazione siciliana.

Il Times fa in seguito elogio all' attitudine della politica inglese a Parigi, ma sempre che quel giornale ne rivendichi l' onore agli altri membri del gabinetto inglese.

(G. di Francoforte)

SPAGNA

Madrid 9 febbrajo

Un giornale assicura, che dietro impulso dato dalla Spagna verrà fra breve aperto un congresso di tutte le Potenze europee allo scopo di reintegrare il Papa nel suo potere temporale, e che questo avrà luogo probabilmente in una città della Spagna; inoltre che la Francia abbia assunto di farne l' invito all' Inghilterra ed alla Russia (secondo un foglio di Dublino il governo inglese vi avrebbe già acconsentito).

(G. T.)

V A R I E T A'

Sul fine del 1847 il motto d'odio allo straniero cominciò a correre per Italia in cento guise di scritture furtive ed aperte, e messo in canti ed in musica a fine di renderlo il più che fosse possibile popolare; e sotto nome di *straniero* s'intendeva gli Austriaci che signoreggiano il regno Lombardo-Veneto. Qui subito per altro si peccava d'iniquità; poichè avrebber dovuto comprendersi nell'istessa maledizione ed i Francesi che signoreggiano la Corsica, e gl'Inglesi che signoreggiano Malta, che sono parti della nostra Italia nullameno della Venezia e della Lombardia; e nel medesimo tempo avrebber dovuto riconoscersi meritevoli d'altrettanto gl'Italiani che signoreggiano la Savoia. Ma il vero si è che nè Austriaci, nè Francesi, nè Inglesi, nè Italiani si debbono giammai proporre come oggetto di odio perchè l'Italiano, che abbia cuor generoso e degno della sua nazione, sa combattere, sa vincere, ma non saprebbe odiar giammai il suo nemico. Basterebbero queste considerazioni generali per dimostrare che il motto dell'odio allo straniero non era degno di noi come Italiani.

So poi guarderemo al caso particolare degli Austriaci, apparirà che l'applicarlo ad essi non poteva seguire senza un eccesso d'ingiustizia e di disonestà. Poichè se cerchiamo il titolo della loro signoria, è notissimo che, per riguardo alla Lombardia, ella si fonda sopra un possesso legittimo di molti secoli; e per riguardo alla Venezia, ella si fonda sopra un possesso di tanto tempo, e con appoggio di tali e tanti fatti, da renderne più che provata la legittimità. Se cerchiamo il modo con cui gli Austriaci hanno esercitato la loro signoria, troveremo eh'eglino fuo al principio dell'ultima insurrezione amministrarono il loro regno Italiano per modo da renderlo, per confessione ancora de' loro nemici più accaniti, floridissimo, ed oggetto d'emulazione a tutti gli altri.

Se finalmente cerchiamo la qualità dell'esercito Austriaco in Italia, lo troveremo maravigliosamente disciplinato, sotto il comando del fiore dell'educatissima nobiltà germanica; il quale esercito, anche nella campagna del 1848, si è mostrato valorosissimo nel saper vincere, e più che moderato nell'usare della vittoria.

Qualora sotto nome d'odio si potesse comprendere un'idea di sospetto e d'avversione, in tal caso non mancano gli stranieri a cui converrebbe assai bene l'applicarlo. Le nostre città d'Italia sono corse e visitate da uomini non paesani, i quali si presentano sotto varie spoglie, di viaggiatori per diletto, di scienziati, di mercanti, di commessi libraj ec. ec. e vi si fermano più o meno lungamente, senza che ben si conosca bastevole ragione della loro permanenza. Eglino s'introducono in tutte le case ove possono, e nelle caffetterie e ne' teatri, e fra le scolaresche, ed ivi spiano i nostri affari domestici, tengono discorsi che fomentano le cattive inclinazioni degli ascoltanti, se-

minano stampe incendiarie, ed eccitano con tutti i mezzi possibili una smaniosa stanchezza dello stato delle cose presenti ed uno sfrenato desiderio di novità. Costoro non hanno sollecitudine di sostanze, perchè d'ordinario non ne posseggono; non sono legati ad affezioni di famiglia, perchè o non hanno famiglia, o sono avvezzi a viverne affatto staccati ed indipendenti: non sono capaci nè d'amicizie, nè d'amore di qual sorte si voglia, perchè l'abitudine del cambiare frequentissimamente la conversazione, gl'induce in uno stato d'indifferenza o per meglio dire d'egoismo. Per altra parte l'uso consumatissimo del mondo li rende destri, astuti, versipelli e finissimi indagatori dell'altrui animo e degli altrui segreti. Costoro sono gli ordinarij istromenti, onde servonsi i direttori delle sette segrete per compiere gl'infernali loro disegni: costoro preparano le rivoluzioni de' popoli, e si mettono a capo d'ogni sommossa, e v'operano con incredibile attività ed audacia, perchè sanno che se il successo è conforme all'intenzione, essi n'avranno a cogliere i frutti migliori; se contrario, degli altri non si curano, ed essi arrischiano meno di tutti, essendo loro agevolissimo sottrarsi colla fuga.

Contro costoro pertanto, sarà lecito gridare odio allo straniero.

A V V I S I

N. 265

IL R. COMMISS. DISTRETT. DI ROVIGO
RENDE NOTO

Che viene aperto il concorso a tutto il p. v. mese di febbrajo, alla Condotta Medico-Chirurgica per un triennio della Comune di Villadose, a cui vi è annesso lo

stipendio di annue L. 1200, per la cura di circa 2000 poveri sopra una popolazione di num. 2401 abitanti, in una superficie di pertiche censuarie 25885.50, con strade in terra e sabbia per una parte, e le rimanenti in semplice terra, avvertendo che ogni aspirante dovrà produrre, per esservi ammesso, la sua istanza già corredata dei consueti ricapiti a questo protocollo Commissariale entro il mese predetto.

Rovigo 30 gennajo 1849.

Il R. Commiss. Distrettuale
ZAVALLINI

N. 89 VII.

A V V I S O

È aperto il concorso al posto di Maestro Elementare di Castelletto, a cui è annesso l'annuo Onorario di Austr. L. 460:00.

Si invitano quindi gli aspiranti ad insinuare, od aver insinuato le rispettive loro suppliche al Protocollo di questa Amministrazione pel giorno 15 Marzo p. v. corredandole.

1. Della Patente di Metodica.
2. Della Fede di Nascita.
3. Del Certificato Medico di buona costituzion fisica.
4. Del certificato di sudditanza Austriaca ben inteso che a termini dei Venerati Delegatizj Decreti 24 e 30 Aprile 1825. N. 3777-290 e 9664-690, non sarà libero l'aspirarvi se non a chi sia arrivato allo stato Sacerdotale.

Dalla Deputazione Comunale di Castelletto, li 25 Gennajo 1849.

I Deputati (BOCCOLA
PASINI

Il Segretario L. Bozisol.

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, porte-épées und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militair.

Seine Niederlage ist in Via Nuova N. 761.
Angelo Righetti.

N. 416.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELLO SPEDALE CIVILE E LUOGHI PIÙ AGGREGATI DI VERONA.

A V V I S O

Che, in seguito al Decreto 19 corrente N. 3530-304 di questa Congregazione Provinciale nel giorno 27 andante terrà un pubblico Atto di Incanto, nel locale di sua residenza, per appaltare parzialmente le forniture in calce descritte, e nel successivo giorno 28 esperirà altro Atto d'Asta per appaltare le dette forniture complessivamente.

Li Atti d'Asta verranno aperti alle ore 12 merid. e chiusi alle 2 pomeridiane. I Capitoli di Appalto si trovano ostensibili nell'orario d'Ufficio presso la suddetta Direzione ed Amministrazione.

Dalla Direzione ed Amministrazione suddetta, Verona li 20 febbrajo 1849.

Il Direttore Dott. BORSARO.

L'Amministratore BROCCHI.

DETTAGLIO DELLA FORNITURA • durata della medesima	A M M O N T A R E		
	del deposito a garanzia dell'offerta e delle spese d'Asta	della fidejussione a garanzia del Contratto	del dato sul quale verrà aperta l'Asta
Vittuaria per uso degli infermi accolti nello Spedale Civile di Verona dal 1 Aprile 1849 a tutto 31 Dicembre 1853	L. 4000	L. 10000	Cent. 60 giornalieri per ogni individuo, oltre li corrispettivi addizionali.
Biancheria, Bucato, Letti, Paglia ecc. per il suddetto periodo	L. 2400	L. 4000	Cent. 18 giornalieri per ogni individuo come sopra.
Luminaria per il detto periodo	L. 200	L. 1000	Cent. 15 per ogni fiamma.
Oggetti diversi minuti occorribili nel ridotto periodo	L. 200	L. 1000	Prezzo stabilito dalla Tariffa unita al Capitolario.